

«Sia il vostro discorso:
sì, sì, no, no, il resto è del
maligno»

Mt 5,37

Intervista con S. E. Rev. ma Mons. Francesco Micciché

«Voglio essere il Vescovo della gente e della strada, non del palazzo»

Dialogare con tutti alla luce del sole - Vengo non con la forza, ma con la debolezza, da pellegrino e non da conquistatore - Ruolo importante ed insostituibile dei media - Penso a Trapani come una realtà umana dove c'è calda accoglienza - Non saremmo Chiesa se non realizzassimo una comunione profonda - Apertura ai giovani - Vivremo insieme un'esperienza bella - Chiedo a tutti un posto in un cantuccio del loro cuore - La carità vinca su ogni cosa

È la prima volta che S. E. Rev. ma Mons. Francesco Micciché parla ai trapanesi attraverso la stampa e ciò per «Il Faro» motivo di grande onore. La predilezione manifestata subito per noi e, in genere, per i mass-media, dimostra che si tratta di un vescovo che intende dialogare con tutti alla luce del sole e che apre istintivamente il suo cuore a tutti gli uomini di buona volontà tesi a costruire una società nuova fondata sull'ascolto, sull'attenzione, vicendevole e sul rispetto reciproco.

Abbiamo rivolto a Mons. Micciché le seguenti domande:

A Trapani sono tante le attese che riguardano la sua persona e il suo governo pastorale. Cosa può anticiparci in merito?

Attendere avere desideri, nutrire speranze credo sia legittimo. Per altro anch'io attendo e ho speranze per quanto riguarda la diocesi. Che il Signore vuole che io serva a Trapani. Credo che si voglia un vescovo non del palazzo, ma della gente e della strada. Penso di guardare al vescovo come l'apostolo, il padre, il maestro, come l'uomo con gli uomini, capace di sentire, di vivere, di far propri i problemi, le ansie e le speranze di quanti sono in questa porzione di Chiesa, in questo territorio trapanese. Vorrei venire non con la forza, ma con la debolezza, da pellegrino che porta con sé una esperienza di fede maturata in questi anni, piccola

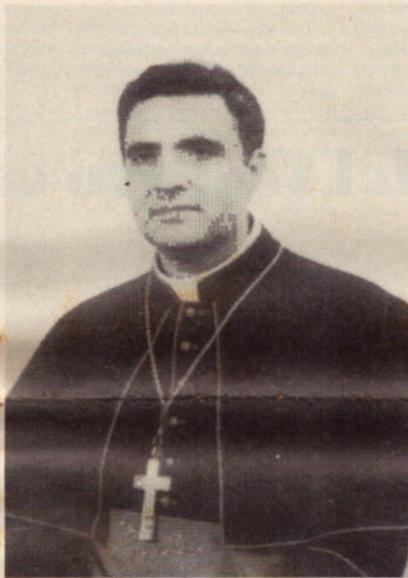
ma fede ferma e convinta nel Dio della vita, per la Chiesa che ci è madre, fede nella vita che c'è nell'uomo, in ogni uomo che è imma-

mancare, per la promozione integrale dell'uomo. Sarebbe dunque bello se il servizio pastorale nella diocesi di Trapani fosse caratterizzato da questo stile umile e vero di servizio.

Il nostro giornale ha in corso un sondaggio sul tema «Cosa vorremmo dal Vescovo». Molti ci hanno scritto, esprimendo i propri desideri circa la fisionomia sacerdotale e pastorale del vescovo, su ciò che desiderano che egli dica e su quello che vogliono che sia agguastato. E Vescovo vorrebbe dai trapanesi?

Intanto sono curioso di sapere il senso di queste risposte dei lettori del giornale «Il Faro» perché questo potrebbe essere per me un aiuto non indifferente al mio iniziare quest'opera non facile tra di voi gente di Trapani. Cosa vorrei dai trapanesi? Come li «sogno»? Certamente, li «sogno» docili all'azione di Dio al volere di Dio. Li «sogno» come persone capaci di accettare anche i miei limiti e di avermi, ancor prima da padre, fratello nella fede. Vorrei ricordare quanto diceva il grande filosofo e teologo S. Agostino: «Con voi sono cristiano, per voi sono vescovo». Questo mi riempie di fiducia e di speranza, perché nel con vedo l'aiuto reciproco che dobbiamo darci vicendevolmente dobbiamo comprenderci, ascoltarci ed essere

Michele A. Crociata
(segue in quarta)



gine di Cristo, immagine di Dio. Credo che più di governo pastorale bisognerebbe parlare di servizio. Il vescovo come Cristo Gesù nell'ultima cena, credo che dovrebbe indossare il grembiule e non smetterlo mai. Se la stola e segno del sacerdozio, noi siamo per vivere questo sacerdozio come vescovo della Chiesa, perché attraverso le opere del sacerdote si attui questa comunione profonda dell'uomo con Dio. Il servizio all'uomo, infatti, non deve

durere mesi per trovare il guasto alle tubazioni, se va in tilt l'illuminazione pubblica di un quartiere, e succede di sabato quando va bene, bisognerà aspettare il lunedì successivo. Stessa cosa per la rimozione di un cassonetto della spazzatura che si è rovesciato sulla carreggiata o per lo scoppio di una fogna. Niente da fare pure per trovare un mezzo pubblico di notte o una pattuglia dei vigili urbani in servizio alle tre del mattino.

Sembrano piccole cose, ma, e anche da queste piccole cose che i cittadini si rendono conto che chi hanno delegato a decidere per loro merita di essere riconfermato. Senza tenere conto del colore politico e per dirla con le parole di Guido Ceronetti: «la politica in profondo non ci riguarda più in quanto non è più una lotta che con-

Fiducia a Drago

Il governo Drago ha ottenuto la fiducia dell'Ars con 51 voti favorevoli. Un sospiro di sollievo dopo le fibrillazioni e le preoccupazioni della scorsa settimana quando si è dovuta sospendere la seduta per mancanza del numero legale e per i dissensi nel seno della stessa maggioranza. L'accusa dell'on. Fleres (FI) secondo il quale il voto per l'elezione del presidente era controllato e l'attacco allo stesso governo che stava per nascere «figlio delle segreterie dei partiti, dei veti incrociati, del disimpegno parlamentare delle imboscate nell'assestamento di bilancio, delle lotte intestine dell'assenza della politica» avevano gelato tutti, anche se era evidente trattarsi dello sfogo di un deputato scontento perché, già assessore alla Cooperazione, era stato escluso dalla compagine del nuovo governo. Una settimana è bastata per pacare gli animi e per indurre il vice coordinatore regionale di FI a ritirare le dimissioni e per ricompattare la maggioranza.

Ora il programma del presidente Drago ha avuto la fiducia dell'Ars e, come affermato dai Vescovi di Sicilia in un loro recente documento, «bisogna attuare con celerità tutte quelle misure che segnino un effettivo cambiamento nei settori, ad esempio, dell'occupazione, soprattutto giovanile e della sanità». Dobbiamo anche smetterla con le risse, le polemiche, le beghe e gli inganni, non distruggiamo la tiepida attesa della gente con il disordine, il dubbio, l'incomprensibile groviglio dei nodi, delle ingiustizie, dei privilegi, dobbiamo ricostruire la fiducia per tutti, soprattutto per i giovani. L'on. Drago mostra di avere idee chiare e gli impegni del suo programma di governo sono precisi: nuova burocrazia con rotazione dei direttori, riforma della pubblica amministrazione con recepimento delle leggi «Cassese» e «Bassanini», nuove figure di vertice quali i dirigenti generali che andranno incontro a sanzioni fino al licenziamento se si mostreranno inefficienti, sollecita approvazione del bilancio con tagli medi del 10% e nuovi finanziamenti per scuole, ricerca, volontariato, nuova legge elettorale regionale con elezione diretta del presidente della Regione e possibilità di scegliere gli assessori fuori dell'Ars, riduzione delle imposte per le imprese che investono in Sicilia e per quelle che decidono di reinvestire gli utili nell'isola, particolare attenzione al settore della sanità, della solidarietà e del volontariato, modifica del sistema di ingresso nel mondo del lavoro per creare occupazione e sostituire nei giovani la speranza con la certezza. Dicevo le idee ci sono e gli impegni pure, ma, sconfortati dalle esperienze passate, è lecito chiedersi se questo governo sarà messo in condizione di attuare il programma sul quale ha ottenuto la fiducia. Ed ancora, assieme ai vescovi di Sicilia, «come evitare che la gente si chieda non tanto cosa farà ogni nuova giunta, ma piuttosto quanto resterà in carica?»

Antonio Calcaro

ALL'INTERNO

- 2 La scomparsa di Mons. Emanuele Romano
- 3 L'Odissea di Giuseppe Cavallaro
- 4 Intervento di Carmelo Spitaleri
- 5 «Trapani per Chernobyl»
- 6 Erice. Si aspettano realizzazioni concrete
- 7 Castellammare intervista con Enzo Borruso
- 8 Calcio Trapani e Marsala si contendono il primo posto

Cercasi sindaco che ha fatto qualcosa per facilitare la vita dei cittadini

C'è una diffusa crisi di consenso fra i sindaci uscenti che fra tre mesi proveranno a chiedere ai cittadini di continuare a decidere per loro per altri quattro anni. Alcuni hanno sciupato la legislatura occupandosi soltanto del quotidiano altri di niente, altri ancora soltanto di programmazione a lunghissima scadenza. Non ce n'è uno, forse, in tutta la provincia che si sia impegnato per facilitare la vita dei cittadini attivando, ad esempio, una sorta di «pronto intervento» attivo 24 ore su 24 per i servizi pubblici essenziali: acqua, illuminazione pubblica, spazzatura, fognature, trasporti pubblici.

Diciamo meglio: se manca l'acqua in una zona nella migliore delle ipotesi arriva ogni tanto una autobotte comunale e dopo settimane un'impresa privata attiva lavori che

durano mesi per trovare il guasto alle tubazioni, se va in tilt l'illuminazione pubblica di un quartiere, e succede di sabato quando va bene, bisognerà aspettare il lunedì successivo. Stessa cosa per la rimozione di un cassonetto della spazzatura che si è rovesciato sulla carreggiata o per lo scoppio di una fogna. Niente da fare pure per trovare un mezzo pubblico di notte o una pattuglia dei vigili urbani in servizio alle tre del mattino.

Senta alternative a qualcosa? Dobbiamo, quindi, pretendere cose concrete, visibili.

Il «faro», «realizzerò», «progetterò», ormai (almeno per ciò che riguarda chi si proporrà all'elettorato) non ci devono appartenere.

Il nuovo sindaco delle città sarà il vecchio soltanto se avrà realizzato cose visibili e cambiamenti concreti. Grosso errore sarà il costruire la strategia della campagna elettorale sulle colpe degli altri e sugli ostacoli creati dalle leggi e dalla burocrazia che avrebbero impedito la realizzazione del programma elettorale. Chi riterra di essersi trovato con le mani legate farebbe bene a dimettersi subito. Motivando le dimissioni, facendo nomi e denunciando pubblicamente gli ostacoli.

Siamo pessimisti, però, nello stesso tempo non vorremmo tro-

varci a rimpiangere i vecchi cari sindaci con tutti i loro conosciuti difetti. Il candidato sindaco dovrà dire entro quale data realizzerà i punti del suo programma elettorale. Se i nuovi concorrenti alle poltrone di primo cittadino non dovessero presentarsi con dei programmi che hanno delle scadenze ben definite, allora sarà meglio non fidarsi troppo, neanche di loro.

Franco Marrone

150° dei moti del '48
Intervento del Presidente
della Provincia Regionale
a pag. 4

Le religioni e i riti di tutto il mondo nelle mani dei bambini delle elementari

IGIENE

Liquami di fogna si riversano dopo ogni pioggia in vari punti della città, in particolare in via Orti e sul lungomare Dante Alighieri, rendendo intransitabili molte strade. I tombini, infatti, non riescono a convogliare l'acqua negli scarichi e la rimandano all'esterno. Difficile individuare l'entità dei danni. Gli abitanti protestano, ma chi li ascolta?

TOSSICODIPENDENZA

Inizierà nel prossimo mese di marzo il progetto di intervento per il recupero e la prevenzione della tossicodipendenza nella nostra città. Saranno all'uopo utilizzati due operatori sociali specializzati nel settore. L'impegno lavorativo sarà di 324 ore complessive pro-capite e il compenso forfettario è stato fissato in 6 milioni e mezzo di lire. Gli interessati dovranno presentare entro la fine del mese di febbraio la relativa istanza presso gli uffici comunali siti in via Passo di Tramontana.

PORTO

I criteri indicati nella bozza di Decreto Ministeriale di classificazione dei porti, che prevede la declassificazione del porto di Trapani, sono stati oggetto di un incontro tra il sen. Antonio D'Alì, il Ministro dei trasporti Burlando ed il direttore generale del Demanio Marittimo dei porti dott. Ciliberti.

Useranno colla, cartone e forbici per costruire in miniatura la pagoda buddista, la moschea musulmana, il tempio ebraico e le chiese cattoliche, su un disegno architettonico da loro concepito e realizzato.

Un lavoro di gruppo che ha per protagonisti i bambini di quarta e di quinta elementare del primo circolo didattico di Trapani, guidati dai loro papà dalle loro mamme e dagli insegnanti Antonella Ragusa, Maria D'Angelo, Cinzia Gattuso, Giuseppina Pellegrino Crocetta Scicolone, Pina Pampalona, Teresina Fodale, Marisa Sparta, Gina Pastore e Ninni Bonura.

Un lavoro per gruppi di studio al fine di svolgere il tema, approvato dal collegio dei docenti, precisa la direttrice, dottoressa Anna Maria Campo: «Relativismo culturale e suo superamento nell'integrazione delle varie religioni», ad appena due anni dall'avvento del Giubileo e mentre a «due passi da noi in Algeria, si uccide in nome di Dio che è amore».

E ciò in termini quanto mai concreti,

in un sistema di sinergia fra pensiero ed azione, con il ruolo fondamentale delle mani.

Gli inediti artigiani ed architetti utilizzeranno, poi, gli angoli di un aula per sistemare il prodotto finito, e li correranno con gigantografie che rappresenteranno immagini degli stessi luoghi di culto. Creeranno inoltre, di carta, paramenti religiosi di fedi diverse. Li indosseranno per pregare e celebrare riti nelle forme di linguaggio e di comportamento dei più differenti cerimoniali. Diventeranno monaci tibetani, rabbini, seguaci di Maometto e fratelli in Gesù Cristo. Scopriranno il significato di essere chiesa, dell'esistenza di più chiese, legate, però, da una comune necessità e da un comune cordone ombelicale: «riconoscere Dio e riconoscersi in Dio, Padre di ogni uomo di tutti gli uomini».

Padre dell'universo nella sua infinità, oltre le nazionalità, il colore della pelle e delle molteplici confessioni.

Il progetto operativo non rimarrà fine a se stesso. La religione sarà riconsiderata e rivissuta come spiritualità

che alimenta il fluire delle attività dei popoli ed il succedersi delle civiltà, la configurazione giuridica degli Stati e della vita politica e sociale.

La religione ci dirà della donna, del ruolo della donna nella casa, nelle fabbriche, nelle pubbliche istituzioni. Nei rapporti con l'uomo nella famiglia e come madre.

Ci dirà dell'uomo, della sua umanità e della sua cultura, o delle sue radici culturali.

Un corso di studio ambizioso, della durata di tre mesi, che induce i meccanismi mentali degli scolari a stabilire relazione fra ieri ed oggi, fra storia e cronaca, con i giornali che diventano libri di testo, in un continuo confronto che spesso vuol dire crescita, evoluzione, conquista. Ed a volte il loro contrario, per le contraddizioni che l'esistere ha nelle sue stesse viscere.

Un confronto che è ricerca. Costruzione del sapere, per meglio comprendere e comprendere i valori, la profondità dei contenuti. L'originalità che fa

della persona un'entità irripetibile. Per adempiere al meglio il compito, la scuola chiederà l'apporto del «teologo» monsignor Antonino Adragna che presiede in Diocesi la Commissione per l'incontro con le religioni, del giornalista Giuseppe Maniscalchi e dello «storico» Enzo Tartamella. Lo ha detto il provveditore agli studi dottor Giuseppe Ferrante che, con il suo vice, dottor Michele Calascibetta, commenta: «L'iniziativa educativa e portatrice di un valore aggiunto, per la formazione di personalità che sappiano gestire le loro relazioni sociali in un pluralismo di realtà, filosofiche o pragmatiche, oltre i tanti conformismi di maniera».

Se il bilancio lo consentirà, la dottoressa Campo affiderà le riprese televisive dell'esperienza scenica ai registi Elios Mineo e Giovanni Massa, che guidano la cooperativa del Cinema e del Teatro di Palermo e che hanno prodotto importanti documentari per i ragazzi delle medie.

Marco Di Bernardo

La scomparsa del Vescovo emerito

SE Mons Emanuele Romano si è addormentato nel Signore nella tarda serata di lunedì 9 Febbraio 1998 nella sua casa di Palermo dove aveva trascorso gli ultimi dieci anni della sua vita dopo essersi ritirato, per raggiunti limiti di età, dal governo pastorale della diocesi di Trapani. Aveva compiuto 86 anni il 25 dello scorso mese di gennaio.

Pontefice commisurato e configurato a Cristo, aveva retto per 10 anni - dal 1978 al 1988 - la Chiesa trapanese, dirigendo il suo ministero a tenere lontani da colpe morali e da false dottrine il clero e tutti i fedeli, facendoli vivere nella divina grazia attraverso la vita sacramentaria ed una consacrazione a Dio realmente vissuta.

Guida cosciente della sua responsabilità, ci introdusse con saggezza e con l'esempio nei sentieri fioriti del bene, nella sequela di Cristo Signore.

Maestro sempre disponibilmente aperto alla ricerca della verità, ci assicurò una dottrina certa, ci insegnò con competenza e discrezione a discernere i valori autentici dell'esistenza.

Padre vibrante di affetto, attese con diligenza e premura alla crescita dei figli, ne prevenne i bisogni, ne esaudì i desideri, ne condivise le ansie, conferì speranza e fiducia nei momenti di sconforto, infuse cordialità e gaudio nei momenti lieti sia dei singoli che della comunità.

Fratello consapevole della necessità della collaborazione e del principio di sussidiarietà, trasmise ed ottenne confidenza e comprensione, conseguendo coscienti ed operosi collaboratori nella «Vigna del Signore».



Nato a Gela nell'anno 1912, aveva svolto gli studi filosofici e teologici nel seminario arcivescovile di Monreale, conseguendo successivamente la laurea in filosofia presso l'università di Palermo. Ordinato presbitero il 26 luglio 1936, da quest'anno fino al 1975 insegnò filosofia e storia nel liceo classico ed inoltre Dogmatica, Sacra Scrittura, Asceutica e Mistica, Catechistica, Sociologia ed Azione Cattolica nel corso teologico del seminario arcivescovile di Monreale. Dal 1936 al 1938 fu vice rettore e dal 1949 al 1951 rettore del seminario.

Si dall'ordinazione sacerdotale lavoro sempre nell'Azione Cattolica, prima come assistente della gioventù femminile, poi come assistente diocesano e consigliere regionale dell'Unione Donne di A.C. e dal 1939 alla riforma dello statuto quale delegato vescovile dell'Azione Cattolica.

Nominato nel 1945 vicario generale dell'arcidiocesi, fu anche arcidiacono metropolitano e presidente della fabbrica del duomo. Prelato domestico di Sua Santità nel 1946 e protonotario apostolico nel 1949. Il 20 giugno 1973 fu elevato alla dignità vescovile divenendo

tando ausiliare dell'allora arcivescovo di Monreale mons. Corrado Mingo. Il 24 gennaio 1978 fu eletto coadiutore con diritto di successione di mons. Francesco Ricceri, vescovo di Trapani, succedendogli nella cattedra episcopale il 31 luglio successivo. In seno alla conferenza episcopale siciliana mons. Emanuele Romano fu incaricato per le comunicazioni sociali, mentre in seno alla CEI fu membro della commissione giuridica.

La S. Messa esequiale celebrata mercoledì 11 febbraio nella cattedrale di Monreale è stata presieduta da S.E. Rev. ma Mons. Salvatore De Giorgi, arcivescovo di Palermo e presidente della Conferenza Episcopale Siciliana, e celebrata dagli altri vescovi di Sicilia e da circa 150 presbiteri delle diocesi di Monreale, Trapani e Palermo. L'orazione funebre è stata pronunciata da S.E. Mons. Francesco Micciche, vescovo eletto di Trapani. Hanno prestato servizio liturgico i seminaristi di Monreale e Trapani. In prima fila nella navata centrale del duomo - oltre ai congiunti, agli amici e ai numerosi estimatori del defunto presule - erano i sindaci di Monreale e di Trapani in fascia tricolore e con i gonfaloni delle rispettive città.

«Il Faro» si associa al vivo cordoglio memore della grande stima e della considerazione che mons. Emanuele Romano ebbe per questo nostro giornale nei 10 anni del suo ministero trapanese.

Banda musicale Iscrizioni aperte

In una città dalle antiche tradizioni come Trapani, la banda musicale costituisce non solo un fatto di calore folkloristico, ma rappresenta anche un elemento di aggregazione sociale ed un autentico polmone di cultura musicobandistica.

La storia della musica bandistica di Trapani è stata scritta da persone che con rilevante spirito di sacrificio ma con passione, hanno dedicato il loro tempo ed il loro entusiasmo a mantenere accesa la fiaccola della tradizione.

Come non ricordare, ad esempio, i maestri Giuseppe Reina e Dante Pavarini di Messina entrati nel cuore dei trapanesi e di tutta la città?

Nel corso degli anni la banda è stata presente in svariate ricorrenze ed iniziative dirette anche a creare sani stimoli emulativi nelle nuove generazioni. L'animazione della festività in onore della Madonna di Trapani il 16 agosto, l'esecuzione di concerti nelle piazze e al «Luglio Musicale Trapanese» i giri bandistici durante le feste di Natale, la partecipazione alla processione dei Misteri del Venerdì e Sabato Santo, l'intervento in manifestazioni di carattere patriottico e militare sono le ricorrenze più emblematiche dell'attività svolta dalla banda durante tutto l'anno. Presenza che non può essere né sconosciuta né sottovalutata, perché sarebbe un venir meno da parte delle «istituzioni» al dovere di salvaguardare e promuovere il patrimonio di sentimenti e di cultura del nostro territorio. L'associazione concerto musicale «Città di Trapani» con il sacrificio personale dei suoi componenti sta facendo oggi la sua parte preparando dei ragazzi che allorquando maturi, vengono poi via via inseriti nel complesso bandistico. In particolare si rende merito di ciò a un giovanissimo ed eccellente maestro Alessandro Carpiella.

Francesco Genovese
(segue in quinta)

Samoni presidente della Consulta Comunale

Rosanna Samoni, 44 anni, palermitana, agronoma e stata eletta Presidente della Consulta Comunale Femminile. Subentra a Carmela Piazza Samoni e dipendente dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste. È responsabile del Coordinamento Donne della CISL trapanese dove si occupa anche del settore delle politiche giovanili e collabora col responsabile del Dipartimento organizzativo.

Peppe Butera direttore dell'APT

Il dottor Giuseppe Butera è stato eletto direttore dell'A.P.T. (Azienda Provinciale per il Turismo) dal consiglio di amministrazione dello stesso ente. Butera ha 44 anni, è laureato in giurisprudenza ed è dipendente dell'A.P.T. da 17 anni. Butera ha frequentato corsi di formazione presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, presso l'Università Bocconi di Milano e la CEIDA di Roma.

L'IMPORTANTE SEI TU.
CON I TUOI SOGNI.

NUOVA PEUGEOT 306 STATION WAGON

IN PRONDA CAMARDAUTO srl
Trapani Via Marsala Xiffa
Tel. 532000

Spirali di sensazioni alla ricerca degli eterni valori nelle "esasperazioni emotive" di Rosario Casano

Parlare di Rosario Casano, in un momento in cui il linguaggio pittorico si fa «pietra», cioè «cosa» priva di anima e di spiritualità, almeno nella stragrande maggioranza dei casi, non è facile in quanto sarebbe come fare a ritroso il percorso della Storia dell'Arte, cioè al tempo in cui le immagini confluivano al nostro cervello e alla nostra intelligenza dialogando.

Sebbene il Casano vada per «tentativi» di corrente, che alla fin fine e in ogni caso hanno il carisma interiore in cui irripetibili sono i suoi celati sogni, le sue interpretazioni dell'universo-anima, in parole povere il pianeta uomo, ma quello vero non oleografico, nel suo eterno gioco delle apparenze.

Per «leggere» le sue opere occorre una chiave di lettura non facile da trovare poiché i suoi due «mondi» cozzano continuamente e in maniera netta e radicale, nel momento magico della creatività gli accidenti le tecniche pittoriche, i rapporti esistenziali, l'empirica cultura, la famiglia, i bisogni restano fuori, sommersi in quel mondo medocce e materialista per, alla fine, sdoppiarsi, avocando a sé e sviluppando, attraverso un piano definito, l'«indefinito», l'eterno, con gioco sottile, spirale di «sensazioni» che ne fanno, di esso pittore, un espressionista a chiare lettere dove l'arbitrarietà delle forme espressive esplodono in volute corpose di colore e in immagini che rappresentano non solo esasperazioni emotive ma, in particolar modo, refrazione di una società in decadimento e, tutto questo anche quando «cede» al surrealismo o all'astratto, nulla di più pericoloso per un pittore per il pericolo di impantanarsi in una filosofia del linguaggio pittorico da cui è difficile districarsi eppure nulla di più facile per il Casano il quale opera con stile, con eleganza, pescando nel vaso di quegli eterni valori che sono la Fede, l'Amore, il gioco dei sensi, l'esaltazione dell'ipersensibile attraverso segni e architetture.

In definitiva le sue opere sono pagine di vita, di quella in cui ciascuno di noi tende a celare se stesso, e vogliono essere e rappresentare un canto di libertà attraverso l'evanescente dal mondo anagrafico.

Nic Giarmita



L'Odissea di Giuseppe Cavallaro

La traduzione in siciliano di brani scelti dell'Odissea del poeta e scrittore Giuseppe Cavallaro (nato a Trapani e residente a Palermo) è stata, recentemente, pubblicata a cura del Centro Studi Economici Sociali Siciliano (CESTESS) ed è stata presentata, nella Sala Gialla del Palazzo Reale, dal dott. Antonio Di Janni, dal prof. Tommaso Romano e dallo stesso autore (ha presenziato, anche, l'Assessore Regionale al Bilancio on. Marzio Tricoli). Con la traduzione di 19 canti (su 24) dell'Odissea per complessivi 2958 versi (631 versi in più rispetto all'opera di Pindemonte) il poeta Cavallaro ha completato il trittico di classici in lingua siciliana. L'ENEIDE (15149 versi Virgilio 9895 versi; la traduzione in lingua italiana di Francesco Vivona 14580 versi), L'ILLIAD (brani scelti, sedici canti 3382 versi, 354 versi in più rispetto al testo originale) e L'ODISSEA. La traduzione dell'Odissea, in endecasillabi sciolti, e di facile lettura ed evidenza una naturale dimisticchezza dell'Autore con la lingua siciliana, per renderla più «correvole» ha eliminato accenti, virgole iniziali, doppie consonanti, usando poco il futuro. L'autore ha tradotto, con umiltà e devozione, alcuni particolari brani scelti dell'Odissea scilizzandolo più di un verso, aggiungendone qualche altro mirando ad interessare soprattutto le giovani leve, alle quali è indirizzata questa sua fatica, e nella speranza che gli organi competenti regionali rilancino il progetto di parecchi anni fa, cioè inserire nei programmi delle Scuole Elementari e Medie la nostra cultura dialettale la quale è alquanto trascurata, nonostante gli innumerevoli volumi, in commercio, scritti in vernacolo da molti scrittori e poeti siciliani, da Crullo d'Alcamo a Jacopo da Lentini, da Giovanni Meli a Giuseppe Pitre, e da un numero considerevole di autori contemporanei. Cavallaro ha dedicato ai giovani la sua traduzione perché l'opera mette in evidenza la potente e coerente caratterizzazione dei personaggi, la maestria della struttura e la semplicità dell'esposizione (favola e realtà, memorie antichissime e finzioni poetiche formano la trama del magnifico racconto). L'Autore nella prefazione «Invito alla lettura» esorta i giovani alla scoperta dei Classici - in lingua siciliana - e conclude così l'appello.

Eneide, Iliade, Odissea / da me tradotti in lingua siciliana / m'han fatto incasellare tra i traduttori / ma non per questo me ne sono offeso / Ci tengo, tuttavia, a precisare / che ho voluto, per amor portare / in questa nostra Lingua congeniale / quegli eterni Poemi originali / perché fossero ancora più diffusi / Confesso / il verso corso in libertà / ma vi confido con tutta onestà / che tutto questo avvenne con amore / per questa Terra, regina del sole / e niente affatto per esibizione / Con la speranza d'esser scusato / leggete, allora, quel che v'ho donato!»

Salvatore Miceli

Un corso universitario per interpretare e tradurre il linguaggio gestuale

La lingua dei segni arriva all'Università. La Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori di Trieste dal prossimo anno accademico istituisce un corso di traduzione e interpretazione della lingua gestuale. Nel piano di studio del corso di laurea, accanto alle undici lingue già insegnate (inglese, francese, tedesco, russo, croato, sloveno, spagnolo, portoghese olandese, italiano, cinese), è presente anche quella usata dai sordomuti per comunicare. Lo scopo principale è di approfondire gli studi sul linguaggio dei segni. «È una vera e propria lingua, con la sua grammatica e sintassi», dice la professoressa Laura Gran, direttore del corso di interpretariato. «Viene elaborata dalla stessa zona del cervello preposta alla lingua orale. Questa non è sempre uguale, al contrario, le regole espressive cambiano in relazione al luogo, esiste un'identità nazionale e persino i dialetti».

Per iscriversi al corso di laurea in Traduzione e interpretazione istituito dall'Università Statale di Trieste bisogna superare delle prove di ingresso molto selettive.

Il piano di studio si articola in due bienni, il primo comune, il secondo di indirizzo. Per la prima lingua scelta bisogna essere in grado di tradurre in italiano e dall'italiano per la seconda solo verso l'italiano. Gli sbocchi professionali per i laureati sono discreti nel settore del lavoro autonomo di traduzione e interpre-

tazione, in organismi internazionali, enti pubblici, aziende industriali e commerciali, case editrici.

E gli interpreti della lingua dei segni? Oltre che per collaborare alle edizioni speciali dei telegiornali, dove sono diventati volti noti, possono essere chiamati da tribunali, strutture sociali, università. Proprio da queste potrebbe venire una richiesta di operatori. Infatti la legge quadro sull'handicap (n. 104 del 5/2/92) stabilisce il diritto, per ogni studente sordo iscritto all'università, di chiedere al rettore l'assegnazione di un interprete, servizio offerto attualmente soltanto dall'ateneo di Padova.

La qualifica di «operatore sociale interprete lingua segna» si consegue frequentando i corsi organizzati dall'Ente nazionale sordomuti, nelle varie sedi provinciali.

L'indirizzo per le informazioni è via Gregorio VII 120 - 00165 Roma. Telefono 06/39366637. Il titolo non ha valore legale, ma è riconosciuto dall'Ente ed è utile per lavorare come libero professionista.

L'associazione di volontariato Cesb, Centro educazione sordità e bilinguismo organizza nell'anno 1998, da gennaio a giugno, un corso di formazione per soci volontari per l'apprendimento della lingua italiana dei segni.

Per informazioni rivolgersi al Cesb - via Aretina, 463/b - 50136 Firenze.

Telefono e fax 055/6505120.

Il calendario delle proiezioni del circolo del cinema

- mercoledì 25 febbraio «Lezioni di tango» di S. Potter,
- mercoledì 4 marzo «Consigli per gli acquisti» di S. Baldoni,
- mercoledì 11 marzo «Love etc.» di M. Vernoux,
- mercoledì 18 marzo «Kansas City» di R. Altman,
- mercoledì 25 marzo «I briganti di Zabut» di P. Scimeca,
- mercoledì 1 aprile «Verso il sole» di M. Cimino,
- mercoledì 8 aprile «Stella solitaria» di J. Sayles,
- mercoledì 15 aprile «Hana-bi» di T. Kitano,
- mercoledì 22 aprile «Mosche al bar» di S. Buscemi,
- mercoledì 29 aprile (Film a scelta dei Soci)

Le proiezioni si terranno al «Cinema King» alle ore 21,15.

Dal Vaticano a Cuba per continuare a sperare

L'esigenza di problematizzare l'azione dell'uomo, nel tentativo di creare una giustapposizione tra azione e senso (prendendo le mosse da una relazione tra il fatto e la sua spiegazione), sembra caduta in oblio. Lo storico viaggio del Papa a Cuba, in un momento di accensione del sentimento democratico, rappresenta la base reale soggiacente alle manifestazioni culturali di mediazione simbolica, che la Chiesa di Giovanni Paolo II titano in posa eretica, gestisce con alacre operosità.

Il conflitto di tendenze diventa frustrante da una parte, il leader maximo, ultimo baluardo di un comunismo obsoleto, trascinato dal delirio di onnipotenza, ha ottenuto, «senza fatica», l'omologazione delle coscienze, ha distrutto ogni residuo del libero pensiero e ha ricevuto in casa propria il visitatore per antonomasia (dal momento che non si è disturbato, poteva ricevere il Papa in vestaglia e pantofole), dalla parte cattolica, la voglia di scuotere le malebolge castistiche appare quanto meno, sintoma-

tica e indicativa di tutta una tematica dottrinale assai nota.

Lo scrittore Vittorio Messori afferma «con la visita si corre il rischio di dargli ossigeno, aria fresca, e così contribuire a ritardare una soluzione democratica».

La legittimazione istituzionale posta in essere da Fidel Castro, appare, infatti, inadeguata a spiegare l'intenzionalità intrinseca del movimento, giacché il nucleo sostanziale del comunismo cubano post-rivoluzionario sembra ben lungi dalla possibilità di intraprendere un cammino espatriato. D'altronde, se valutiamo la piattaforma ideologica del vangelo, laddove contiene il messaggio prescrittivo «buoni come le colombe, furbi come i serpenti», rischiamo davvero di straniare lo spazio logico del fenomeno socio-culturale in questione. I chi recita il ruolo della colomba? 2- chi recita il ruolo del serpente?

Chiedere la comunione dei due ruoli e impegno esistenziale di difficile attuazione. La religione cattolica che ha edificato moralmente e civilmente le

masse e una risorsa di senso troppo importante perché debba subire la mistificazione di un dittatore che «se la ride» da tergo. Inoltre, il dittatore cubano, privo com'è di una coscienza storica, figlio di un codice anacronistico con inserzione nella 23ª coppia di cromosomi, non cessa di sorridere e beffeggiare il mondo intero.

Le sue parole, al momento dell'atterraggio del Papa sul suolo cubano, sono sconvolgenti: «Come quei martiri cristiani che scelsero la morte piuttosto che rinunciare alla loro fede, così noi preferiremmo la morte piuttosto che rinunciare alla rivoluzione». Ma che razza di similitudine è questa? Fidel sa cosa sono i martiri? I martiri cristiani preferirono la morte piuttosto che rinunciare alla loro fede, ma non uccisero nessuno, e non mi sembra che Fidel Castro sia acerrimo avversario della violenza (dove sono i suoi nemici politici?) Oltre tutto, facendo seguito alle dichiarazioni del dittatore scopriamo delle incongruità. Fidel, quando crea il termine di para-

gone con la chiesa (fortunatamente Cristo è morto sulla croce per redimere i peccati dell'uomo), dice «noi preferiamo». Ma, «noi chi»? Non ho preso un abbaglio, si tratta di un pronome personale plurale del singolare io. Mi chiedo se Fidel è allo stesso tempo principio fecondatore e genitore di quello stato di cose, com'è possibile che sussista un'approvazione plebiscitaria? Forse voleva usare il plurale maestatis?

Negli ultimi anni, e venuta sviluppandosi una reazione al comunismo che ha visto trionfare l'ideale democratico - il tessuto rosso che copriva buona parte del plamsfero e ridotto a brandelli dalla falce che a sua volta crolla sotto i colpi del martello.

Purtuttavia, a fare compagnia a Cuba «ci sono il gigante cinese e una fetina d'Asia» dalla Corea del Nord alla Cambogia, dal Laos al Vietnam.

Dobbiamo concludere che la «speranza e la sola figura in cui si manifesta la verità».

Francesco Mercadante

La palma in mostra

«Palme d'autore» è il titolo della rassegna promossa dal dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università di Palermo.

La mostra è allestita presso l'orto botanico. Vi partecipano 101 artisti.

Fra i più famosi troviamo Piero Guccione, Ernesto Treccani, Aldo Turchiario e Renzo Vespignani.

Le opere resteranno esposte presso l'orto botanico sino al 22 marzo. Questa collezione rappresenta una sorta di «dono» degli artisti al «museo della palma» che sarà creato entro breve tempo in una sede più adeguata.

Il museo sarà il luogo della sintesi tra ciò che la natura ha spontaneamente prodotto e quello che vi si è aggiunto come opera dell'uomo sia essa oggetto d'arte o di scienza.

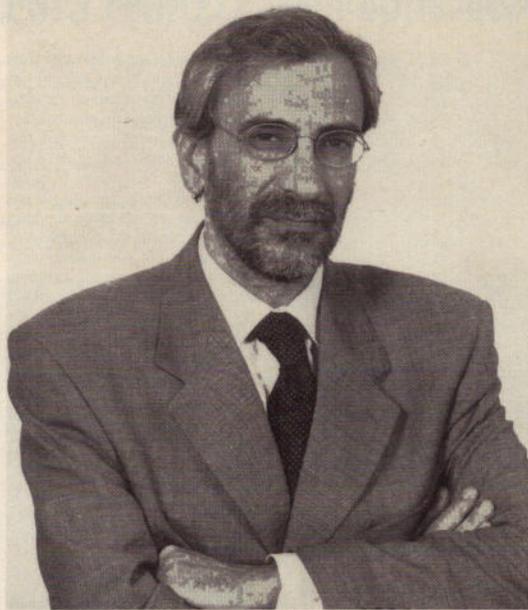
Numerose e variegata le testimonianze artistiche esposte dal naturalismo allo strutturalismo, dalla rivisitazione astratta all'elencazione botanica.

Intervento del presidente della provincia nel 150° dei moti del '48

Innegabile è l'importanza della conoscenza del proprio passato, della storia, che caotica, contraddittoria, violenta, cruenta, disordinata, casuale, terribile affascinante, ci ha portato oggi, a quest'oggi altrettanto affascinante e denso di speranze che viviamo nelle nostre quotidianità forse anonime, ma ricche ciascuna di una propria carica vitale, dove ciascuna esistenza contiene in sé una rivoluzionaria voglia di andare avanti, di cambiare.

Non spetta a me rievocare il quarantotto siciliano e trapanese in particolare, quel desiderio martoriato di progresso sociale di lavoro più regolare, di terra da coltivare di terre comuni di cui i contadini di allora erano stati privati e che fece dei contadini l'elemento più rivoluzionario in una società piena di risentimenti ma sottomessa.

Non spetta a me rievocare gli antichi rancori di allora contro il gabello, l'esattore delle imposte o l'usuraio di allora oppure la sconfitta del 1849 per mancanza d'organizzazione fra i siciliani e poi di nuovo la rivoluzione sociale e Garibaldi, con il popolo a chiedere giustizia e lavoro e la mafia a brigare intuendo possibilità di acquisire profitti e potere.



Carmelo Spitaleri

150 anni dopo mi viene da dire che la rivoluzione del 1848 si conclude con l'unità d'Italia, ma di certo la questione meridionale non è conclusa.

Quale allora il nostro compito oggi nella celebrazione dell'evento, se non quello di un rinnovato impegno, non più contro lo straniero, ma oggi che l'Europa è più vicina nel segno di un nuovo patto per un futuro migliore per la nostra terra per i nostri giovani per le nostre città che devono riacquistare importanza in quanto luoghi privilegiati nei quali deve manifestarsi con prepotente vitalità sia l'innovazione tecnologica e della crescita economica sia, soprattutto, la creatività culturale, lo sviluppo delle forme di convivenza.

A questa sfida siamo dunque attesi, tutti 150 anni dopo ci sono più diritti, più civiltà e più progresso, anche grazie ai patrioti del '48, ma ancora oggi criminali lucrano sui paesi poveri e uomini civili approfittano delle loro povertà.

Il traguardo non è raggiunto bisogna recuperare l'intelligenza e la passione, costruire la fiducia trasmettendo alle generazioni future i valori forti che hanno fatto vincere le rivoluzioni della storia, il '48, la lotta antifascista, il '68, la caduta del muro di Berlino, la rivolta

dei siciliani alla strage di Capaci.

Dobbiamo crescere ancora darci istituzioni politiche veloci, in grado di rispondere e di competere con le logiche economiche, modellandole a vantaggio di chi è più debole più indifeso.

Giustizia sociale, pari opportunità, accettazione del diverso, rifiuto delle lentezze e dei ritardi che uccidono le voglie di crescere.

Non ci servono falsi maestri, anche i vecchi che ruminano ricordi e scrivono libretti carichi di acredine e disfattismo generano mostri, coltivano i loro fallimenti per crescerne altri.

Ma questa città, questa nostra terra -nonostante loro- è cresciuta ed è migliore degli anni passati.

Siamo in cammino: le iniquità sociali non sono sconfitte, ma noi dobbiamo avere la forza, il coraggio, la passione politica e civile per unire l'orgoglio di essere siciliani all'amore per una società migliore, più pulita, più bella.

La capacità di costruire il futuroalandando gli ardori rivoluzionari del quarantotto con l'esperienza acquisita nello scorrere delle generazioni e del nostro presente. Solo crescendo nel nostro Paese potremo costruirlo, il futuro.

“Voglio essere il Vescovo della gente e della strada, non del palazzo”

(segue dalla prima)

I uno accanto all'altro per essere poi gli uni per gli altri. Guai a creare contrapposizioni. Il contro non credo che faccia Chiesa. Il con invece ci qualifica come Chiesa, il per ci qualifica come Chiesa, ma al servizio del popolo santo di Dio e tutti insieme a servizio dell'uomo.

Sussistono spesso molti pregiudizi nei rapporti umani, alcuni positivi ed altri no. Cosa ha pensato di noi trapanesi quando ha ricevuto questa elezione? Che gente vorrebbe incontrare a Trapani? Quali priorità vorrebbe dare al suo apostolato trapanese?

Per natura non sono uno che pensa male. Per grazia sono invitato a pensare bene, anche per vocazione sono indotto a pensare bene. E vorrei pensare tutto il bene possibile dei preti, dei diaconi, dei religiosi, delle suore e dei laici che sono a Trapani. Vengo cioè, per imparare prima ancora che per insegnare. Vengo per caricarmi di umanità. Penso a Trapani come una realtà dove c'è calda accoglienza, c'è questo senso vero dell'amicizia, dove io posso stare bene come in famiglia. Nelle priorità pastorali che mi propongo di vivere, a Trapani c'è questo fare della Chiesa una grande e bella famiglia. Il popolo di Dio è la Chiesa in cammino verso la casa del Padre. Questo popolo deve sentire di essere famiglia, famiglia dei figli di Dio. La comunione mi sta a cuore: una comunione che si alimenta nel dialogo continuo, nell'attenzione agli altri, una comunione che non è frutto del niente, ma è frutto della passione per l'altro, per Dio che è mistero di comunione. D'altronde non saremmo Chiesa se non fondassimo la comunione più piena e più grande. E la salvezza e comunione, la Chiesa è mistero di comunione, mistero di salvezza. Non saremmo Chiesa se non realizzassimo in pieno questa comunione profonda.

VE è un vescovo giovane. E' anche responsabile regionale della pastorale giovanile. Quali sono i suoi orientamenti sul rapporto Chiesa-giovani e Chiesa-scuola nel nostro tempo e nel nostro am-

biente?

La Chiesa è profezia, ma quale profezia ci sarebbe nella Chiesa se dovesse mancare questa attenzione ai giovani che sono il futuro, che sono la speranza? Una Chiesa che non dice il suo rapporto, che non esprime il suo rapporto, che non vive questo rapporto vero con i giovani, la Chiesa che non riesce ad entrare nel tessuto della realtà giovanile per capirne i problemi e le ansie che vi si agitano, e una Chiesa arroccata ad un passato che manca di speranza. Vorrei che questa nostra Chiesa che è in Trapani si aprisse a 360 gradi alla realtà dei giovani, nelle parrocchie, nelle strutture sociali, nella scuola. Perché l'attenzione non sia superficiale, ma sia vera e profonda. Ci vogliono anche gli educatori che portano nella scuola, nelle strutture sociali e nelle parrocchie quell'affetto, quella disposizione interiore a sentire e a caricarsi dei problemi dei giovani per affrontarli con loro e vivere questa avventura della vita all'insegna della speranza. Credo che i giovani dovrebbero colorare la nostra Chiesa di speranza.

«Il Faro» è un giornale di area cattolica che si stampa a Trapani sin dal 1959. Siamo, infatti, vivendo il quarantesimo del nostro giornale. Non ritenete VE che i mass-media, in generale, e la stampa di ispirazione cristiana, in particolare, anche se non di proprietà ecclesiastica, dovrebbero avere un rapporto più organico con la Chiesa locale?

Credo che la responsabilità maggiore delle prospettive di un futuro meno incerto dell'umanità l'abbiano i mezzi di comunicazione sociale. Sono i grandi network della televisione, della stampa e della radio che fanno pensiero o che tolgono pensiero, che fanno il pensiero forte e fanno questo pensiero debole. Coloro che sono annati da spirito evangelico non possono dire a me non interessa. Ma, se hanno capacità e voglia, devono immergersi in questo mondo della carta stampata e dei mass media in genere per poter promuovere umanità nuova. Su questo non ci piove. Il problema è che

spesso e volentieri noi guardiamo con basso profilo questa realtà, non abbiamo spesso quella lungimiranza e quello sguardo che ci fa andare lontano, che ci fa capire come il domani non può essere soltanto delle piccole cose, ma il domani alla grande passa anche attraverso i giornali, attraverso la TV, attraverso internet, attraverso tutto quello che la globalizzazione data dagli strumenti di comunicazione sociale fa vivere. E noi perderemo il treno se non riusciremo in maniera organica come Chiesa ad avere un rapporto di simpatia con coloro i quali vivono questa missione, una missione che è di verità e di promozione integrale dell'uomo, di cultura e di pensiero e di evangelizzazione per chi crede. E allora, se è vero come è vero che la Chiesa oggi in Italia è già impegnata in questo benedetto progetto culturale, il progetto culturale può fare a meno dei giornali? Può fare a meno della televisione? Può fare a meno dell'Internet, di tutto ciò che è nell'esperienza del multimediale? Io penso di no. E allora, trovare un confronto e un legame, un dialogo e un aiuto nella Chiesa da parte di coloro che vivono questa esperienza, nel caso specifico il giornale «Il Faro», non solo è cosa buona e giusta, ma credo che sia anche doveroso da parte della Chiesa.

Vuole inviare, a conclusione di questa intervista, un saluto particolare ed una speciale benedizione ai nostri lettori e a tutti i trapanesi, prima ancora del suo ingresso nella nostra città come successore degli apostoli e pastore della Chiesa?

Ecco un saluto, un auspicio ed una preghiera. Il saluto è che si possa vivere insieme una esperienza bella. Che si possa camminare uniti nella fede e nel comune nostro essere uomini, cioè creature di Dio che facciamo nella ricerca della verità, che sono in cammino verso un di più, il di più della vita eterna, della comunione piena e totale con Dio che avremo soltanto quando chiederemo gli occhi a questa realtà terrena. L'auspicio è che si possa vivere tutto questo in clima di grande cordialità,

di umanità vera e di sincerità in un clima dove non ci siano sospetti, non ci sia nessuno criminalizzato o situazione criminalizzata, ove tutti possano avere voce, anche i poveri, gli ultimi, dove non ci sono i privilegiati o gli esclusi, dove tutti hanno diritto di cittadinanza perché la Chiesa non è di alcuni e non è di un potere. E' il servizio che ci qualifica e a servire la Chiesa e la causa di Dio e dei fratelli dobbiamo essere tutti quanti. L'auspicio è che la nostra comunità possa essere comunità in cui tutti ci si senta responsabili in prima persona, partecipi di un grande progetto, il progetto di Dio per la nostra Chiesa particolare. I propositi? Qualche proposito. Io ho già fatto, lo porto con me e da pellegrino ce l'ho nella bisaccia mia. Il Papa, festeggiando l'anno scorso il suo compleanno, alla domanda rivoltagli dai bambini «Qual'è il proposito che vuol fare per il suo genitlaco?». Rispose: «Voglio essere più buono». Anch'io vorrei essere buono, vorrei cioè copiare il Papa in questo proposito che è semplice e contemporaneamente pregnante, vorrei essere buono della bontà del Cristo buon pastore del Cristo uomo con gli uomini e per gli uomini, del Cristo che non si meraviglia del peccato degli altri, perché io dovrei meravigliarmi anzitutto del mio peccato, del Cristo che ama conversare, ama dialogare, ama porsi in un atteggiamento alla pari del Cristo che è bisogno anche dell'amicizia di Marta, Maria di Lazzaro, del Cristo che ha negli apostoli la casa più cara, come la realtà che gli sta più a cuore, a cui è dato scoprire i misteri del regno e quindi, una attenzione particolare tra tutti nella missione che mi aspetta. Ai sacerdoti e ai seminaristi invio un saluto specialissimo chiedendo che in un cantuccio del cuore di ciascuno di loro ci possa essere anche un ricordo per me. Il proposito è di vivere tra la gente e -ripeto- vorrei restare sempre meno nel palazzo e sempre più tra la gente. Ho fatto l'esperienza di parroco e so quanto sia importante che il vescovo sia accanto, non sia sopra, al di là di

quelli che sono i nostri pensieri ordinari, i pensieri ordinari della gente. Vorro essere un vescovo che - come ho già detto - possa essere nelle strade e nelle piazze, nelle parrocchie e nelle periferie, dove ci sono problemi e drammi dei quali qualche volta neanche l'eco lontana arriva nei palazzi, compreso il palazzo del vescovo. Il proposito è quello di battermi un po' per la salvezza dell'uomo, una salvezza che non può essere soltanto quella spirituale. A questa, sì, dobbiamo tenere tanto. Ma l'uomo storico vive ed ha problemi ha necessità, c'è un socio politico che è quello che è ecc. Un vescovo, allora, non può avere gli occhi chiusi, stare nel limbo o nell'olimpio di una realtà dove tutto è bene e dove tutto è a posto. Vorrei essere il vescovo che si batte per la promozione integrale dell'uomo. Come ci possa avvenire io non so, studieremo insieme strategie, modi nuovi perché questo ideale, questo proposito di promozione integrale dell'uomo che è in Trapani possa avvenire con la grazia di Dio. Credo che ciò possa avvenire. Su tutto una realtà dove sovrastare la carità vinca su ogni cosa.

Nel chiudere questo colloquio-intervista con il nuovo vescovo di Trapani, sento di dovere ringraziarlo a nome della direzione, della redazione e dei lettori del nostro giornale. Le parole illuminate ed illuminanti che ci ha rivolto mons. Micciché dobbiamo adesso conservarle nel nostro cuore e nella nostra mente perché producano frutti abbondanti e buoni.

Frattanto attendiamo con amore l'arrivo a Trapani di questo giovane vescovo, che ho trovato spiritualmente e moralmente assai carico e retamente intenzionato. Sono certo che sulla scia dei suoi predecessori, egli saprà imprimere rinnovato slancio e dare nuovo vigore ad una Chiesa che è in cammino. Trapani ne ha bisogno.

Ricordo, infine, ai lettori che l'ingresso di S.E. Mons. Micciché a Trapani avrà luogo nel pomeriggio di giorno 18 marzo p.v., vigilia della solennità di San Giuseppe.

Tutto quello che è utile sapere sul conto corrente e quanto ci costa

E' già arrivato in questi giorni a tutti i clienti delle banche il consuntivo dei conti correnti. Saperlo leggere bene è importante, oltre che per controllare le nostre finanze personali, perché ci fa capire se le condizioni praticate dalla banca sono buone e se il nostro tipo di conto è quello più adatto alle nostre esigenze.

Vediamo allora quali sono le voci e come si leggono.

Movimenti La lista «dare/avere» elenca tutte le operazioni relative all'ultimo trimestre, o mese, secondo gli accordi che ci sono con la banca. Molto utile quando più di una persona ha accesso allo stesso conto corrente e un documento va-

lido per dimostrare pagamenti avvenuti, un ottimo promemoria e permette di scoprire eventuali errori.

Riassunto dei «numeri» I numeri sono in realtà solo dei parametri non somme di denaro dicono quanti giorni una certa cifra è rimasta sul conto e sono la base per il calcolo degli interessi attivi e passivi. Il riassunto ne fa il bilancio giorno per giorno. Questa parte del consuntivo, dopo una rapida verifica, si può anche non considerare.

Interessi Attenti a non confondere gli interessi creditori sono quelli che la banca deve corrispondere al cliente. Leggeteli attentamente perché, salvo accordi diversi, la banca li «mette per iscritto» solo

una volta all'anno. Gli interessi debitori sono invece quelli che il correntista paga trimestralmente alla banca quando il conto «va in rosso». Il meccanismo di calcolo non cambia. Anche questi sono importanti.

Lo scoperto Il costo dello scoperto si ottiene moltiplicando i numeri debitori dei giorni di «sconfiamento» per una certa aliquota che la banca deve indicare.

E scatta quando un conto corrente che non ha fido «va in rosso». Oppure, pur avendo un conto affidato, quando si usa una somma che eccede l'affidamento.

Servizi Il loro costo e alla voce «spese», che comprendono emissioni di assegni, prelievi bancomat,



pagamenti e bonifici. Con l'avvento delle nuove forme di pagamento (Pos, Viacard, domiciliazione ecc.) sono salite.

Somma finale La somma che viene accreditata o addebitata sul conto corrente (riepilogo) e composta, in sintesi, da interessi meno la

ritenuta fiscale del 27 per cento meno le spese. Controllare con attenzione questo importo: il saldo ottimale per una famiglia media dovrebbe risultare vicino a zero.

Ma se ci sono troppe spese e questo non è possibile conviene cambiare formula di conto corrente.

Cercansi volontari per il neo comitato "Trapani per Chernobyl"



Il 30 gennaio si è costituito con atto pubblico il Comitato locale di volontariato denominato «Trapani per Chernobyl».

Il comitato ha come oggetto sociale quello di organizzare l'accoglienza e il soggiorno, presso famiglie disponibili, di bambini provenienti da regioni dell'ex Unione Sovietica le cui popolazioni sono state colpite dalla contaminazione nucleare conseguente all'esplosione del reattore di Chernobyl avvenuta il 26 aprile 1986.

Il fall-out di materiale radioattivo investì dapprima le regioni più prossime alla centrale, causando una significativa contaminazione nei territori della Bielorussia, dell'Ucraina e della Russia. Successivamente in un periodo temporale che va dal 27 aprile a circa l'8 maggio le masse radioattive raggiunsero quasi tutti i paesi europei, Italia compresa ed anche aree geografiche molto lontane dall'incidente come l'India, la Cina, il Canada, gli Usa. Sono passati ormai dieci anni e più anni dall'incidente ma è come se non fosse passato nemmeno un mese: solo poche decine di migliaia di persone sono state evacuate da allora e molte famiglie continuano a vivere nelle zone fortemente contaminate tra cui circa 600.000 bambini che rischiano nei prossimi anni di ammalarsi di una vasta gamma di patologie.

L'iniziativa del Comitato, a carattere profondamente umanitario, si inserisce e si affianca ad altre analoghe per puro spirito di solidarietà sociale e col precipuo scopo di offrire una idonea struttura organizzativa per realizzare meglio l'esperienza. La raccolta dei fondi, il coinvolgimento nell'iniziativa delle famiglie necessarie ad offrire l'ospitalità ai bambini di Chernobyl saranno gli impegni più grossi del comitato. Le esperienze degli anni passati, tuttavia lasciano ben sperare sulla riuscita del progetto. Le famiglie trapanesi e delle altre comunità della provincia hanno sempre risposto entusiasticamente all'appello ed hanno assicurato la presenza di circa 60 bambini per anno. È fondamentale tenere presente che per questi bambini, ancora sani, il soggiorno in Italia e soprattutto nelle zone marine come le nostre non è semplicemente una piacevole vacanza ma ha un grande valore dal punto di vista sanitario e stata infatti evidenziata una significativa diminuzione della radioattività assorbita, nei bambini che hanno potuto soggiornare all'estero e cioè lontano dalle loro regioni.

Da queste pagine viene lanciato un invito a partecipare al progetto contattando subito il responsabile delle iscrizioni al seguente numero telefonico 0923/540471.

Marco Coccellato

La Provincia Regionale per i giovani

Varati progetti socialmente utili per l'ambiente e i servizi sociali

Provincia Regionale di Trapani ed occupazione giovanile un binomio che, per la presa di coscienza dell'attuale giunta presieduta da Carmelo Spitaleri, sembra finalmente prendere corpo. Sono stati quelli che hanno preceduto questa fase quattro anni difficili e caratterizzati da difficoltà insormontabili, ora, grazie alle nuove disposizioni legislative varate dal parlamento regionale, ci si avvia a restituire una speranza, purtroppo finora non una certezza, ai tanti, ai troppi disoccupati che, specialmente nel centro-sud e soprattutto in Sicilia, si sono moltiplicati oltre ogni misura accettabile.

Siamo convinti che gli enti locali non possano misurare la propria efficienza sugli antichi parametri dell'ordinaria amministrazione, alla ormai imminente scadenza elettorale gli uscenti dovranno in primo luogo rispondere in sede di consuntivo alla seguente domanda: che cosa avete fatto per restituire fiducia alle nuove generazioni finora prive di una qualsiasi valida prospettiva di ottenere un posto sicuro per crearsi una famiglia ed affrontare le inevitabili difficoltà della vita senza l'angoscia di un futuro privo di luce?

La Provincia Regionale ne ha preso atto cominciando a dedicarsi con concreta determinazione alla soluzione di tale problema. La giunta provinciale, nella seduta del 11 febbraio ha varato tutta una serie di progetti socialmente utili per l'assunzione di 235 giovani (durata del contratto un anno) in tre specifici settori di intervento: a) manutenzione ambientale; b) supporto di attività istituzionali; c) servizi alla persona ed attività socio-assistenziali. Si tratta di 114 giovani con diploma di scuola media inferiore, 116 con diploma di scuola media superiore e 5 con laurea. Quest'ultima categoria è la più penalizzata.

La somma complessiva impegnata per l'attuazione dell'intero

programma è di settecento milioni di lire, il provvedimento è stato reso immediatamente esecutivo. Il personale assunto a tempo determinato sarà impegnato per 72 ore mensili, dopo i dodici mesi di attività lavorativa la Provincia potrà riproporre i progetti stessi per l'anno successivo. Il presidente Spitaleri, con riferimento alla decisione presa, ci ha dichiarato: «Nonostante la limitatezza dei finanziamenti ricevuti dalla Regione, l'Amministrazione provinciale ha esitato con immediatezza quanto di sua competenza pur di riscontrare la crescente richiesta di lavoro dei giovani. È auspicabile però che si trovi una concertazione tra gli Enti Locali e le parti sociali (imprese dei settori produttivi, del commercio, ecc.) per fornire risposte concrete al problema occupazionale in genere e, in particolare, a quello degli ex articolisti, al fine di creare i presupposti per dare loro un lavoro stabile e produttivo».

Liliana Di Gesu

Un esempio da imitare

Azienda darà lavoro a 15 portatori di handicap

Trenta posti di lavoro per la realizzazione di un'azienda nella zona che si occuperà della fabbricazione di arnie e di materiale per l'apicoltura. Questo l'obiettivo del Comune di Trabia promotore del progetto Horizon finanziato dall'Unione Europea per un miliardo e cinquecento milioni. Per accedere al progetto secondo quanto stabilito dalla U.E., tre devono essere necessariamente i partners europei. Il Comune di Trabia sarà a fianco degli spagnoli e dei

francesi, quest'ultimi già esperti nel settore, tanto da aver portato avanti numerosi progetti per la produzione e la commercializzazione dei prodotti in Europa attraverso le cooperative sociali. È proprio la cooperativa Del-fino di Termini Imerese, che opera nella zona, sarà l'organismo attuativo del disegno per la produzione di marnufatti per l'apicoltura al fine di incrementare anche la produzione del miele di nespolo già in zona opera un produttore, l'azienda apistica Con-

glio, che esporta in Giappone circa settemila chili l'anno di miele. Trenta saranno gli operai utilizzati tra cui quindici portatori di handicap che saranno selezionati, dopo un bando di concorso che uscirà entro il mese di marzo. Frequenteranno un corso per la durata di dodici mesi a livello teorico, che avrà inizio ad aprile, presso un capannone dell'agglomerato industriale concesso dall'Asi e poi seguiranno altri diciotto mesi di pratica e di marketing.

Banda musicale: iscrizioni aperte

(segue dalla seconda)

che ne è il direttore. Sono aperte le iscrizioni per tutti coloro che desiderano imparare a suonare uno strumento di banda.

Le lezioni si tengono il martedì e il venerdì dalle ore 15,00 alle ore 18,00 presso la sede dell'associazione concertistica musicale «Città di Trapani» (scuola maestro Reina) a largo S. Domenico. Le lezioni e le prove si svol-

gono presso l'ex convento di S. Domenico, in uno dei locali adiacenti alla chiesa del SS. Crocifisso, detta volgarmente «ficaredda». Per informazioni rivolgersi allo (0923/538480 - cell 0347/5479899).

Dal mese di gennaio di quest'anno la banda è impegnata nelle prove di preparazione alle manifestazioni che si terranno in città durante il periodo quaresimale. Queste prove vengono

effettuate due volte la settimana: il martedì e il venerdì dalle ore 20,00 alle ore 22,00 e vengono assistite sempre da alcuni appassionati di musica e dai genitori che vanno a vedere i loro figli che si impegnano con amore e passione nell'esecuzione delle marce.

Per il 27 febbraio la banda sarà impegnata nella prima «scinnuta» dei misteri. Suonerà nella piazzetta del Purgatorio.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Per Alcamo
rivolgetevi all'agenzia generale
Accardo Reale M.A.
via S. Oliva, 6 - tel. (0924) 23910

Per Castellammare del Golfo
rivolgetevi al sub-agente
Enrico Chiarenza
corso Garibaldi, 35 - Tel. 0924 35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA

Erice: a tre mesi dalle elezioni comunali si aspettano ancora realizzazioni concrete

Le manifestazioni svolte ad Erice nel corso del 1997 hanno evidenziato la forza di richiamo della cittadina epicentro di interessi affettivi e culturali, tanto più che le iniziative presentano attributi d'originalità, arricchite da contenuti rispondenti a valori storico-tradizionali della realtà ambientale.

Erice pare esplodere in un trionfo di vitalità segreta, vie, piazze e slarghi si animano con immagini del passato e del presente, offrono a migliaia di visitatori la dimostrazione di effettive risorse tuttora esistenti, capaci di estrarre dal tempo e proiettare nel domani presupposti di vita economica e di sviluppo.

Sono da rilevare, in base alle esperienze recenti, alcuni motivi di riflessione, suggerite da una maggiore disponibilità degli amministratori locali ad estendere gli orizzonti del cuore e della mente in spazi più ampliati, per cui Erice viene offerta come bene di consumo a fruitori smalzati, sensibilizzati ormai attraverso cinquantennale propaganda, pur circoscritta in ambiti non adeguati alle dimensioni di realtà ormai consolidate su scala mondiale come il Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana» e, pertanto, meno propensi ad accettare soluzioni ricreative di mezza tacca.

Non è di poco conto l'apporto generoso della giovane associazione «I Muntisi», che si pone come una sfida per un risveglio ormai troppo atteso un prorompente squillo di tromba avvalorato da capacità ed intelligenza organizzative, reso indispensabile in termini di ideazione e di operatività.

La molteplicità di programmi realizzati, unitamente al meglio dall'Azienda Turismo e dal Comune di Erice da privati con l'innesto d'interventi notevolissimi dell'Azienda

Provinciale Turismo, di associazioni folkloriche, di gruppi spontanei danno la misura di aree enormi da occupare, della presenza di energie pronte e collaudate per costruire una consistenza turistica più continuativa ed efficiente.

L'Azienda Turismo di Erice ha mostrato segni di dinamismo da tempo dimenticati, facendo intrave-



Strada di Erice

dere sempre più la necessità d'una conduzione manageriale sostenuta dall'Assessorato regionale, elemento propulsore e coordinatore di ogni intrapresa.

Attendiamo adesso di conoscere tempestivamente le varie proposte programmatiche per il 1998, nella fiducia che la scadenza elettorale non diventa ragione inquinante di intenzioni e di volontà.

La riapertura del villaggio Turistico «La Pineta» sembra rinverdire momenti di speranza già vissuti e drammaticamente soverchiati, ma siamo ancora ansiosi di verificare la

concretezza dei discorsi sulla ricostruzione funivia tra il Comune di Erice e l'A.S.T., per riappropriarci di un entusiasmo d'altro tempo e cantare con rinnovata lena un inno all'avvenire dolorosamente interrotto.

S'inscrive nel contesto delle prospettive favorevoli la riaffermazione del diritto di proprietà da parte dell'Ospedale Civico di Palermo sull'ex Albergo Igea, che, rudere appariscente e vergognoso al centro dell'abitato, risulta monumento di disdoro e di deplorazione per i responsabili, riaprendo adesso spiragli di rinnovato ottimismo per futuri interventi di ripristino e funzionalità.

È opinione diffusa che il problema del turismo ad Erice sia incentrato sulla qualità, così come urge un interessamento serio non episodico, sulle frazioni, nel settore agrituristico ed ai fini di valorizzazione del patrimonio di storia civile, religiosa, etnologica della nostra gente.

L'assessore al Turismo del Comune di Erice, alla stregua del Sindaco, deve impersonare doti intellettuali e morali consimili alla portata delle situazioni eterogenee da affrontare, possibilmente avulso da condizionamenti di cordata o territoriali, uomo di cultura e d'esperienza specifica, aperto ad ogni sorta di collegamento e di colloquio.

Tutta la Giunta attualmente in carica, pimpante ed inquadrata attorno al Primo Cittadino, deve convincere con idee e voglia di fare evitando faraoniche pianificazioni specchiati per le allodole, mantenendo puntualmente enunciati ed impegni, quali, ricordiamo ancora il restauro del Castello Normanno ed il rifacimento della Funivia.

Salvatore Giurlanda

Pizzolungo Parco virgiliano, promessa tradita?



La Stele di Anchise con le protomi leonine qualche anno fa

Il parco virgiliano di Drepano resta nel limbo delle buone intenzioni allo spirare di una legislatura caratterizzata ad Erice da un prosaico totale immobilismo. Era stato un'idea forza della campagna elettorale del sindaco Mario Poma, così come lo era stato il promesso ripristino della funivia annunciata e non attuata: la delusione di quelli che avevano creduto in queste assicurazioni è evidente. Avrebbe dovuto essere corretta a Pizzolungo pure la toponomastica, gli attuali nomi sono infatti erroneamente scritti.

Ma il sogno di quanti avevano promosso l'iniziativa e dunque svanito almeno per il momento, e c'è da auspicare che altri vogliano in seguito far proprio questo compito privo finora purtroppo di concreti riscontri. A combattere quella che la «Gazzetta di Mantova», il più antico quotidiano d'Italia (fondato nel 1664) ha definito «una battaglia una civiltà», c'è adesso in prima linea Vito Callotta, dinamico presidente della Pro Loco, la benemerita associazione che mantiene accesa la fiaccola della speranza. «Il sindaco di Erice - ci dice - mi aveva personalmente assicurato in varie

occasioni la propria collaborazione fattiva per il raggiungimento dell'obiettivo che sta a cuore alla popolazione dell'intero comprensorio ma mio malgrado, con il trascorrere dei mesi e degli anni, ho dovuto constatare che si trattava solo di parole. Ho cercato in ogni modo - prosegue Callotta - di insistere e confesso perciò di provare tanta amarezza e di essere risentito per tale comportamento che non trova una spiegazione comprensibile ed accettabile in fin dei conti, non andavamo a perorare questioni personali, ma un problema di rilevante interesse pubblico».

Il presidente della Pro Loco aggiunge che l'area costiera, in cui è collocata la Stele di Anchise, potrebbe essere subito acquistata al demanio comunale, il resto, la famiglia che ne è proprietaria e disposta a cederlo ad un prezzo sicuramente conveniente. Una proposta, formulata dalla Pro Loco in tal senso, è finita nel dimenticatoio.

Anche le protomi leonine, asportate da ignoti ladri, non sono state cercate né ritrovate, un progetto per il loro rifacimento non ha avuto migliore fortuna.

Maurizio Vento



Comune di Paceco

IL SINDACO

Viste le delibere G.M. n° 466 del 18/11/97, C.C. n° 99 del 1/7/97, C.C. n° 200 del 16/7/82, C.C. n° 45 del 13/3/85 ed il regolamento di polizia mortuaria, rende noto che sono disponibili 272 nuovi loculi cimiteriali e 49 lotti di terreno di cui 37 per sarcofagi a due file e 12 per cappelle. Le richieste di concessione (in carta legale) dovranno pervenire al Comune entro e non oltre trenta giorni dalla data del presente avviso e dovranno espressamente indicare 1) Nome, cognome, luogo, data di nascita, residenza e indirizzo del richiedente, nonché il numero del codice fiscale, 2) nome, cognome, data di morte del familiare defunto e luogo dove e temporaneamente tumulato, 3) per le richieste di loculi, dovrà essere indicata anche la fila prescelta (1a, 2a, 3a, 4a).

Le richieste in bollo già presentate e non soddisfatte devono essere confermate, tali conferme possono essere presentate in carta semplice.

Le tariffe di concessione dei loculi sono le seguenti: L. 1.385.000 per la 1ª e 2ª fila, L. 1.260.000 per la 3ª fila e L. 1.000.000 per la 4ª fila. A tali costi devono essere aggiunte L. 300.000 a titolo di garanzia del collocamento della lapide e le spese contrattuali che ammontano a L. 100.000 circa.

La tariffa di concessione dei lotti di terreno per sarcofagi e di 100.000 L/mq, quella per le cappelle di 300.000 L/mq, rispettivamente, le superfici medie sono di mq 8,4 e 20,5 le cauzioni di L. 500.000 ed 1.000.000.

Per l'assegnazione dei loculi ci si atterrà ai seguenti criteri di priorità previsti nella delibera C.C. n° 45 del 13/3/85: 1) Richieste di concessione per familiari defunti e tumulati provvisoriamente in sarcofagi o cappelle di proprietà altrui, 2) Richiesta di concessione di due loculi fatta da coniuge residente con l'altro coniuge defunto, 3) Richieste di cittadini residenti che abbiamo compiuto 60 anni, 4) Richiesta per concessione di due loculi fatta da coniuge non residente con l'altro coniuge defunto e tumulato nel cimitero di Paceco. Inoltre, a parità di condizioni tra i defunti la precedenza spetta a chi è morto da più tempo, per i residenti vivi la precedenza spetta a chi è più anziano di età, nel caso di coniuge defunto la priorità spetta a chi ha il defunto tumulato da più tempo.

Per l'assegnazione dei lotti di terreno ci si atterrà ai seguenti criteri di priorità previsti nella delibera C.C. n° 200 del 16/7/82: 1) Richieste di persone residenti nel Comune da almeno un anno e che hanno salme di familiari defunti tumulate presso cappelle o sarcofagi di proprietà altrui, 2) Richieste di persone residenti nel Comune da almeno un anno, avuto riguardo all'età del richiedente.

Paceco, 22 gennaio 1998

Prof. Antonio Pellegrino

Marsala, belvedere enologico della Sicilia

Città solare, profumata di rose e di miri, adagiata in quel golfo che i cartaginesi chiamarono Libeio e gli arabi conquistatori affatto vandali, ricostruendola dalle rovine prodotte dai Goti la battezzarono «Marsa Allah» o meglio «Marsa Ali», porto di Ali, Marsala riconquista nella Sicilia che produce la sua posizione privilegiata che in passato la rese celebre nel mondo, quella cioè del «suo» fine vino, pur sangue dell'enologia siciliana che nel secolo scorso ebbe largo spazio nelle cronache dell'epoca se Garibaldi, dopo lo sbarco nella città, brindò con l'invitato speciale Dumais mentre Nelson addirittura faceva proteggere dalle sue navi da guerra i trasporti diretti in Inghilterra carichi di notti preziose del fine Marsala il cui consumo nell'Isola delle nebbie era assai diffuso al punto da contrastare validamente il tradizionale distillato scozzese.

D'altronde di tale successo ben si poteva parlare a fine secolo in quando a «scoprire» quel vino siciliano erano stati due abili mercanti anglossassoni che avevano fatto la loro fortuna esportando il Marsala nel mondo in tale misura da offuscare la precedente fama sia del Madera che del Porto unici antagonisti validi di un prodotto enologico che subito si conquistò una posizione di riguardo nel Gotha dei vini nobili per le sue eccezionali caratteristiche, il suo fragante bouquet, il suo sapore pieno, rotondo ed armonioso. E quindi il Marsala un vino tipico, unico nel suo genere, dotato di una spiccata fisionomia,

possiede il privilegio di offrirsi con una sua originale struttura armoniosamente simmetizzata nelle sue qualità, nella sua immagine, nel suo temperato esprimersi all'olfatto, al gusto, al segreto piacere di cennellinarlo per assaporare goccia a goccia le sue virtù in grado di tonificare corpo e spirito in dolcissime sensazioni di benessere quel benessere che al tempo del protezionismo gli americani per primi individuavano quando collocarono il Marsala niente meno che nelle scanse delle Apoteche giudicandolo un medicinale corroborante e quindi decisamente un vino riservato gradito alla beva, vibrante di una luce propria da una sensazione di riposo a chi sa goderselo, capirlo e amarlo anche perché non tradisce mai, e insomma come ebbe a scrivere Cesare Pillon «il più aristocratico, il più raffinato tra i grandi vini italiani, il prodotto più straordinario ed emozionante dell'enologia siciliana».

Ai tempi della Sibilla si beveva in coppe d'oro ed ora per questo raggio di sole si cerca il calice più idoneo che lo possa contenere in esultanza di colori e tonalità in grado di darne l'immagine più idonea alle sue eccezionali qualità. Vetro o cristallo in perfetta sintonia con le sue diverse esibizioni che vanno dal secco al dolce, dal fine invecchiato al superiore, dal vergine al classico aperitivo, ecco la difficoltà della scelta di un contenente che abbia come gli si conviene origini nobili. Caratterizzante e caratteristico quindi per cui se le preferiamo secco potremo suggerire un bic-

chiere della forma del tulipano uniforme senza restringimenti ai bordi a gambo lungo e di misura contenuta ovvero una via di mezzo tra medio e piccolo a calice con il gambo non troppo lungo in modo da convogliare meglio l'aroma come suggerisce il collega Pizzillo. Sia comunque di vetro limpido trasparente senza decorazioni.

Diciamo allora che il Marsala si beve nel calice dell'amore, un amore costante per questo ultimo lembo della Sicilia che guarda alle colonne d'Ercole per spiccare un volo di colomba verso il nuovo mondo popolato di esuli fratelli ai quali porta il profumo di una terra che tiene celati i suoi tesori nelle grotte del tempo. Anche perché, come dicevamo, il Marsala non è un vino nel senso stretto della parola né un liquore macerato d'erbe aromatiche e tanto meno un qualsiasi distillato custodito per l'invecchiamento in botti di rovere, e semplicemente il Marsala terminologia che gli sta a pennello quale prodotto di quei vitigni che sono la testimonianza antica dello spozializio della terra con il sole e le fresche aeree marine. Nasce così per il fine Marsala un canto della vite alla quale può essere concesso il profumo della rosa perché questo «marsala» rivela di possedere un suo diritto d'autore incontrastato, unico al mondo, e un fiore della terra siciliana, viva nel canto e nel colore, sulla quale suonano le campane del sole che lascia cadere uno dei suoi raggi nel bicchiere della fraternità.

Remo Luciani

Castellammare del Golfo

Impegni istituzionali e politici del consiglio comunale

Intervista con il presidente Enzo Borruso

Il nuovo consiglio comunale e ormai alle prese con i vari problemi che interessano il paese, per cercare, coerentemente con gli impegni assunti nei confronti degli elettori, le soluzioni più adeguate.

Ne abbiamo parlato con il presidente del consiglio comunale dott. Enzo Borruso, stimato cardiologo, a cui abbiamo rivolto alcune domande.

Quali sono i suoi giudizi sulla nuova classe politica instaurata a Castellammare nelle ultime amministrative? Ritiene che sussistano le premesse per una risposta adeguata alle attese della maggioranza degli elettori castellammarensi?

Il giudizio è senz'altro positivo. E' chiaro che, essendo una nuova



classe dirigente ha bisogno di un periodo di rodaggio e, se qualche errore si fa, questo è dovuto soltanto a inesperienza e non a incapacità. Sicuramente ci sono le premesse per dare risposte a tutte le aspettative della gente, anche perché è ritornata nel palazzo la voglia di lavorare, di produrre. Ci sono idee nuove, ne abbiamo molte e le stiamo cominciando a vagliare. Per esempio, posso dire che è partito il gruppo che sta lavorando sul piano regolatore e altre iniziative come quella di pianificare un museo nei locali del casello di ripristinare e riaprire al più presto il teatro Apollo, di riaprire la palestra «Bonanno». Mi sono fatto promotore di un contatto con l'università di Aifa (Israele) per quanto riguarda la biologia marina per realizzare un osservatorio ecc. ecc. La carne al fuoco è molta.

Tre quarti dei consiglieri comunali siete di nuovo conio. Ritiene

che il rodaggio sia stato avviato in modo dovuto? Cosa pensa che ci sia da migliorare al riguardo?

Sì e vero 3/4 dei consiglieri siamo nuovi e credo che abbiamo molto da imparare, soprattutto da quelli più anziani. Questo l'ho ribadito più di una volta e colgo l'occasione per fare presente ai due veterani, che sono il consigliere Ilardi e il consigliere Calabro, di fare da guida ai più giovani e anche alla presidenza, che chiaramente deve fare il suo rodaggio. Probabilmente abbiamo difettato un po' di organizzazione, nel senso che molte cose andavano programmate e su qualche argomento siamo andati un po' alla galoppata, senza un programma ben preciso, però ci stiamo dando da fare e quindi credo che stiamo intraprendendo la strada giusta.

Dopo quasi mezzo secolo Castellammare ha un'amministrazione di centro-destra. Come si pone questa giunta dinanzi alla soluzione dei problemi principali della comunità: lavoro, turismo e solidarietà sociale?

La giunta credo che stia lavorando abbastanza bene perché sta privilegiando praticamente la lotta alla disoccupazione, insistendo molto e cercando di risolvere in tempi brevissimi il piano regolatore. Sulla scorta di esso si impegna a non trascurare tutte le altre attività, compresa quella del turismo che sarà privilegiata soprattutto nelle fasce costiere, dove potranno sorgere degli alberghi e quindi potrà sorgere quella famosa ricettività di cui un paese a vocazione turistica ha sicuramente bisogno. Un altro campo su cui si sta muovendo è quello della solidarietà sociale, cercando di risolvere i problemi sui lavori socialmente utili e, in particolare, sulla costituzione di quelli che sono i lavori che privilegiano l'assistenza domiciliare degli anziani, ma anche le cosiddette «case-famiglie», che vengono finanziate dalla Cee per disabili mentali e che sicuramente potranno dare lavoro a un numero considerevole di persone.

Pochi giorni fa, nel corso di un consiglio comunale, si è assistito ad una disputa vivace tra lei e il vice sindaco, ambedue esponenti della maggioranza. Cosa è successo? Non ritiene che tali contraddizioni possano indebolire il

Polo e creare le premesse per far risorgere sottile nostalgia di «ancien regimes»?

Il vice sindaco mi aveva fatto delle rimostranze accusando la presidenza per non avere ricevuto in tempo la convocazione per il consiglio comunale. Trattandosi di un consiglio comunale d'urgenza, la convocazione va fatta 24 ore prima. Io l'adempimento l'avevo fatto il venerdì, mentre il consiglio era stato convocato per domenica, quindi tre giorni prima. Ecco perché mi sono risentito. Anche perché chiunque viene in aula consiliare non si può permettere di mancare di rispetto alla figura e all'immagine della presidenza del consiglio. Questa mancanza di rispetto non la consento a nessuno. Per quanto riguarda il fatto se queste contraddizioni possano indebolire il Polo, è chiaro che si tratta di manifestazioni di diafrasi che non fanno sicuramente bene né al Polo né alla politica in generale, sono delle cadute di stile che il sottoscritto non consentirà in consiglio comunale.

Al centro della disputa c'è stata, come si sa, la concessione ai privati del servizio autobus Castellammare-Scopello, dopo la cessione della tratta da parte dell'Ast. In particolare, lei cosa ritiene che si debba o si possa fare al riguardo?

Io dico che sono d'accordo a cedere il servizio ai privati solo e a condizione che per il comune sia a costo zero. Ciò significa che il servizio lo deve pagare come ha fatto sempre, la regione. Qualora non dovesse essere così, si calcola che i costi per il comune saranno intorno ai 130-150 milioni. Ebbene, per quanto mi riguarda, se dobbiamo dare questa cifra ai privati ogni anno preferisco che si compri un patto che si metta un servizio autogestito, quindi si creino gli autisti e così si potrebbe dare lavoro ad altre famiglie, un servizio questo, che venga espletato direttamente dal comune. Non sono d'accordo a darlo ai privati.

Neanche su gara?

Neanche su gara. Ringraziamo il presidente e ci congediamo con tanti auguri di proficuo lavoro esteso anche all'amministrazione comunale e a tutti i consiglieri.

Santi Asaro

A Paceco si cercano candidati «credibili»



Prof. Antonio Pellegrino

Le elezioni amministrative si annunciano sempre più e in molti comuni della provincia i partiti politici stanno preparando programmi, strategie e candidati pronti per il rush finale. Anche a Paceco si muove qualcosa, sia pure a stento e confusamente, tra mille riunioni inconcludenti e alcune improbabili candidature a sindaco sussurrate in piazza o spifferate sulla stampa.

Ricordiamo ai meno informati che l'attuale sindaco di Paceco, Antonio Pellegrino del Pds, è stato eletto nel 1994 con i voti di una lista civica di centro-sinistra denominata «Paceco viva» e che, invece, la maggioranza in consiglio comunale è stata finora appannaggio dei partiti del Polo. In questi quasi quattro anni il sindaco ha governato la città senza avere di fronte una vera opposizione né in consiglio comunale né nel paese, visto che i partiti del Polo non sono riusciti ad organizzare un comizio o un dibattito, a stampare un manifesto o un volantino, a fare insomma qualcosa di diverso rispetto alle solite inutili interrogazioni magari sui cani randagi. Difficoltà ed ostacoli al contrario sono arrivati proprio dagli esponenti di alcuni partiti che lo avevano sostenuto alle elezioni: gli mossero le prime critiche i numerosi assessori defenestrati, poi il Ppi, pur mantenendo con Genovese il posto di vice-sindaco, rifiuto inspiegabilmente altre presenze in giunta, infine in questi giorni ex-socialisti, rinnovamento italiano e popolari hanno chiesto ufficialmente al Pds,

forti anche di qualche malcontento all'interno dello stesso partito del sindaco, di non ricandidare Pellegrino e favorire una designazione del Ppi alla carica di primo cittadino.

Per tutta risposta, intanto, Antonio Pellegrino sollecita ed ottiene l'appoggio degli artigiani, nomina un nuovo assessore del Pds tacitando così i malumori interni, ripropone pubblicamente la propria candidatura lanciandosi di fatto in campagna elettorale.

Lo strappo a questo punto è netto e profondo. Riusciranno i partiti del centro-sinistra, magari dopo un'analisi seria del come e del perché si è arrivati a tanto, nell'impresa difficile di ricucire un accordo attorno ad una candidatura *super partes*? Oppure ciascuno andrà per la propria strada e con un proprio candidato? O ancora, interverranno dall'alto, come si usava nella cosiddetta prima repubblica, i soliti onorevoli e segretari provinciali a dirimere la contesa? Vedremo. Intanto se Atene piange Sparta non ride. Anche i partiti del Polo, che nelle ultime elezioni avevano votato per la preside Valenti, oggi stentano a trovare un'intesa e un candidato decente favorendo il fiorire di tutta una ridda di nomi che, resistendo lo spazio di un mattino, qui non è il caso di ricordare.

Insomma, la poltrona di sindaco fa gola a tanti ma, come per la bella Penelope, ci sono molti Proci e nessun Ulisse.

Antonio Basirico

CNA di Calatafimi

Leonardo Gandolfo, è un artigiano metallurgico felicemente sposato e padre di due figli, maestro eccellente, presidente del Comitato comunale degli artigiani della Cna di Calatafimi. Gli chiediamo:

Quando ti hanno nominato presidente cosa hai provato?

È un fardello molto pesante perché purtroppo a Calatafimi per ora si fa la fame e non si muove niente, rimane solo fare le valigie per partire e cercare lavoro altrove.

Quali sono gli scopi ed i compiti della Cna?

Lo statuto all'art. 2 indica quali sono gli scopi ed i compiti: la rappresentanza e la tutela di tutte le imprese artigiane, nonché le piccole e medie imprese nei rapporti con le istituzioni pubbliche. Cura anche la qualificazione e l'aggiornamento professionale degli imprenditori, la rappresentanza e tutela dei pensionati, lo svi-

luppo e tutela dell'assistenza sociale degli artigiani e dei loro familiari, e l'individuazione dei bisogni degli associati nella gestione dell'impresa ecc.

La Cna opera solo a Calatafimi?

La domanda è provocatoria perché la Cna non è come tante altre organizzazioni di categoria che nascono e muoiono nel giro di qualche anno. L'Associazione opera a livello comunale provinciale, regionale nazionale ed europeo e solo per gli artigiani.

Quali sono i più importanti problemi a livello comunale?

Sono tanti fra cui, l'assegnazione delle aree di riferimento allo svolgimento delle attività produttive artigianali. Per questi problemi che abbiamo allo studio, sin da ora diciamo che chiederemo un incontro con il Sindaco ed il Presidente del Consiglio Comunale.

Antonio Fascella

Precisazione

L'on. F. Paolo Lucchese, in riferimento ad una nota del Giornale di Sicilia, cronaca di Trapani, fa presente di non essere stato presente all'incontro con gli onorevoli Crisaldi e D'Alì, poiché impegnato a Bruxelles con la commissione Politiche comunitarie della Camera, di cui è membro.

Lucchese fa, inoltre, presente che negli incontri a Bruxelles ha evidenziato in modo marcato i principali problemi della Sicilia, in particolare i trasporti (collegamenti aerei, marittimi ferroviari, che attualmente non rispondono alle necessità e le cui tariffe vanno dimezzate), agricoltura (in particolare il vino, che viene penalizzato dalla concorrenza spagnola, nonché gli agrumi il cui mercato è penalizzato), occupazione (giocanti senza speranza di lavoro ed ultracinquantenni disoccupati senza possibilità di reinserimento).

Interrogazione parlamentare: «Servizio militare vicino casa»

L'on. F. Paolo Lucchese (Ccd) con una interrogazione al Ministro della Difesa ha chiesto di conoscere i motivi di mancata applicazione dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996 la quale dispone che il servizio militare di leva deve essere prestato presso le unità militari più vicine al luogo di residenza e comunque distanti non oltre cento chilometri da esso.

Gia il Tar - prosegue Lucchese - da ragione ai giovani che ricorrono, ma non tutti hanno le possibilità economiche, tutto ciò crea ingiustizia. Il parlamento alcamese ritiene, poi, più utile utilizzare i giovani alle dipendenze del comando vigili urbani della propria città, lasciando solo ai volontari il servizio delle Forze Armate.

Sondaggio del nostro giornale sul tema

"Cosa vorremmo dal Vescovo"

Come tutti sappiamo, il Papa ha recentemente nominato il nuovo Vescovo di Trapani

Nella certezza che S.E. mons. Francesco Micciche sarà per la nostra diocesi il Pastore di cui abbiamo bisogno, invitiamo i nostri lettori a proseguire nel sondaggio e a rispondere alle seguenti domande, o, almeno, ad una sola di esse

1) Cosa desidereresti che il nuovo Vescovo facesse o dicesse per primo, subito dopo il suo ingresso in diocesi?

2) Cosa vorresti che il nuovo Vescovo agguastasse di ciò che tu ritieni agguastabile?



Le risposte dovranno pervenire alla nostra redazione di via Ugo Bassi 3, 91100 Trapani. Grazie

Risposte

Auguriamo al nuovo vescovo di essere un pastore con tutti e sette i doni dello Spirito Santo: in particolare con quelli della Sapienza e della Fortezza

Vorremmo che sappia dare alla processione dei «Misteri» il senso religioso parzialmente perduto ormai da un pezzo. Vorremmo che sappia vedere ed impostare una trasparentissima amministrazione parrocchiale e diocesana coniugata alle nuove esigenze etiche dell'economia. Questa cosa non si è mai avuta nella nostra diocesi

Coniugi Teresa Roccella e Biagio Ingardia
Via Cosenza, 74 - Erice Casa Santa

Dal nuovo vescovo io vorrei soprattutto una presenza umile e disponibile. Vorrei sentire dalla sua bocca le parole del mio Signore, che è parola di vita e di speranza per tutti, non invece parole che guardano solo a migliorare la vita di questo mondo e a indurre la chiesa a fare solo buona sociologia.

Quello che vorrei che il vescovo agguastasse è il conflitto di antagonismo che vegeta in alcune parrocchie e dopo di che, con la sua parola che è guidata e suggerita dallo Spirito, guidarci in quella via che porta alla salvezza.

Saluti cari.

Ignazio Calvaruso
via Corsa del Conte, 21 - Alcamo

Ritengo auspicabile che la figura pastorale del nostro nuovo Vescovo avesse delle analogie con quella del nostro stimato Pontefice attuale S.S. Giovanni Paolo II

Gradirei che il nuovo Vescovo esortasse tutti, laici ed ecclesiastici, a smaltire ogni residuo di interesse egoistico per far parte tutti di un unico ovile con a capo Gesù Cristo

Vorrei infine che si agevolasse maggiormente l'inserimento di presenze giovani nell'organizzazioni cattoliche parrocchiali, con delle iniziative appropriate, che lasciassero anche uno spazio considerevole agli anziani per una più armoniosa, vitale collaborazione proficua sia a livello individuale che della comunità

Guido Bellone
via Marconi, 27 - Castellammare del Golfo

I lettori ci scrivono

Illustre sig. direttore,
a Camporeale si è formato il comitato Admo Associazione donatori midollo osseo nessuno lo sapeva! Forse erano in incognito, ma grande è stata la sorpresa, quando un gruppo di volontari, appostati davanti alla chiesa madre Sant'Antonio, in piazza Marconi, ha cercato di vendere i panettoni per la raccolta dei fondi destinati alla ricerca sui trapianti di midollo osseo

Nella mattina del dicembre i camporealesi, uscendo dalla chiesa, alla fine della Santa Messa, si sono ritrovati fra le mani, senza rendersene conto, un bel panettone Admo: «Un panettone per una vita»

Vi era stata una precedente vendita a Natale dell'anno passato, ma quest'anno i panettoni, non solo hanno raccolto una somma più cospicua, ma hanno rappresentato una delle prime iniziative di un programma più grande la responsabile Admo a Camporeale, la signora F. Coraci, ha spiegato, che la nascita del comitato era prevista in via ufficiale ad ottobre, ma per motivi burocratici non è stato possibile effettuare una propaganda ufficiale prima di dicembre (in Italia anche il volontariato deve seguire le strade della burocrazia tutto ciò che è fatto senza scopo di lucro è sospetto)

La nascita di tale organo a Camporeale, un angolo sperduto della provincia di Palermo, ha avuto lo scopo di attuare una più efficace campagna di sensibilizzazione alla donazione. Ma perché proprio Camporeale?

Vista la favorevole posizione geografica isolata (comune alla deriva tra due province Trapani e Palermo), Camporeale rappresenterebbe uno dei centri più vicini, ad altrettanti paesi limitrofi isolati, dove istituire un centro di raccolta campioni di sangue, per effettuare la tipizzazione, tecnica ematologica che consente di stabilire la compatibilità tra diversi individui per l'attuazione di un trapianto di midollo osseo. Questi campioni verrebbero in seguito inviati, al più vicino centro di tipizzazione, che in questo caso è il Centro Trapianti di midollo osseo dell'ospedale Cervello di Palermo

Naturalmente, Camporeale non è stato scelto tra centinaia di paesini, ne tanto meno ha avuto una partico-

lare dispensa dal presidente nazionale Admo, per clamorosi atti di generosità verificatisi in questo paese ma è stato il coraggio dei volontari Admo camporealesi che ha permesso la richiesta di un centro di tipizzazione se Maometto non va alla montagna la montagna va da Maometto

Aspettando il centro di tipizzazione il programma Admo a Camporeale prevede momenti di spettacolo il triangolare di calcio «Il trofeo Peppe Marino». Il primo triangolare, ad aprile dell'anno scorso, si è concluso con la vittoria della squadra dei genitori, contro la squadra dei carabinieri della stazione di Camporeale, e la squadra degli insegnanti della scuola media G. Verga. I vincitori, i Panzer, chiamati così, il più gracile pesava 80 Kg, come veri giocatori, dopo un anno vantano ancora la vittoria (dovuta quest'ultima all'altissima velocità con la quale ruzzolavano sul campo) e concedono la rivincita anche quest'anno per un nuovo triangolare, che ha come scopo la raccolta di fondi per la ricerca sui trapianti. Quest'anno la signora Coraci spera in un maggiore intervento del Comune, che l'anno scorso è stato completamente assente (non in senso metaforico), infatti nessun rappresentante ufficiale si è presentato al triangolare, ma il nuovo sindaco, Maenza, a giudizio della signora, sembra essere molto disponibile alle iniziative di volontariato. Quindi sindaco nuovo, nuove speranze! Intanto un primo resoconto ha dimostrato che i camporealesi hanno apprezzato l'iniziativa di Natale, prestandosi a comprare i panettoni volontariamente, o sotto la pressante azione di parenti e amici volontari Admo

Sarcasmo a parte, anche quest'anno Camporeale ha dato il suo piccolo contributo

Maria Giacalone
Camporeale

Pregno Direttore anzitutto complimenti congratulazioni e auguri per i quarantenni del giornale, da Lei diretto con competenza e, sicuramente, con enormi sacrifici economici (sappiamo quanto costi oggi la carta stampata)

In questi ultimi numeri ho notato un salto positivo di qualità nel contenuto degli articoli, scritti e con-

dotti molto bene, tranne qualche squisepedale elaborato e ottusa polemica

Comunque a questi complimenti avrei da aggiungere una postilla, forse poco gradita

Nel suo ultimo editoriale Lei scrive «siamo cattolici, cattolici non clericali», e sicuramente Lei vorrà significare che il giornale evita di essere codino della gerarchia istituzionale. Spero, però che non voglia ripetere in filigrana, per farsi buoni tutti, la balzana espressione di coloro che, ad esempio, dicono di essere «cattolici», ma non praticanti, quasi possa chiamarsi cattolico colui che non pratica il Vangelo, gli insegnamenti e le leggi della Chiesa cattolica appunto

In un suo prossimo intervento potrà chiarire, anche perché vedo che Lei ha ospitato, e per alcuni numeri, un sondaggio su «Il Vescovo che vorremmo». A un giornale di taglio cattolico «non clericale» non so quanto possa importare la fisionomia e il futuro programma del Vescovo, che si spera in certo senso castigamati

A patto che non si vogliano insinuare tra le righe di un birbone sondaggio, disgustosi paragoni che nel caso sarebbero veramente odiosi, fuorvianti e poco «cattolici»

Gradisca rispettosi ossequi

A Giannetto
Trapani

Cinzia
Hair Studio
Via Quintino Sella, 26
Castellammare del Golfo
Tel. 0924-31950

IL FARO
Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzo, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo
Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608
Redazione Regionale
Via Houel 24 - 90136 Palermo
Tel. (091) 336601
Direttore Responsabile: **Antonio Calcaro**
Direttore Editoriale: **Michele A. Crociata**
Amministrazione
Tel. (0924) 31744 - Fax 34276
Pubblicità
Concessionario **Renato Cataldo**
Tel. (0924) 28111 - Fax 509633
cellulare 0338-7421588
Fotocomposizione integrata
Cieffo via Perna Abate 26
91100 Trapani Tel. (0923) 553333
Stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza 31 Trapani
Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.
Abbonamento annuo L. 100.000
Abb. sostenitore L. 50.000
Dall'estero L. 50.
casella postale n. 135
c/c postale n. 11425815
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59
Registrato presso il tribunale di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice: Società Cooperativa «no profit» a.r.l.
«Il Faro»
iscritta al registro nazionale della stampa al n. 5488 - Vol. 55 pag. 697 in data 5 Dicembre 1996
questo numero è stato chiuso il 13 febbraio 1998

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Calcio: Trapani e Marsala si contendono il primo posto ma devono guardarsi alle spalle

Ritorna in fuga il Trapani dopo la vittoria casalinga contro il Crotonese e grazie ai concomitanti pareggi di Sora (1-1 a Tricase) e Marsala (0-0 a Catanzaro) che una settimana fa avevano raggiunto in vetta il Trapani fermato in 10 contro 11 dal Castrovillari per 1-1 (ancora una volta il Trapani subisce il gol su calcio di rigore. Con tre titolari fuori rosa (Fusco e Cataldi squalificati e Gianguzzo infortunato) ritornano in difesa Maurizio Porro assente da quattro mesi, per la precisione dalla vittoriosa trasferta di Marsala, e partiva titolare il giovane Lo Monaco di cui si dice un gran bene

Domenica prossima il Trapani farà visita all'Astrea che nonostante il fatto che lotti sempre per evitare la retrocessione è una bestia nera dei granata, tanto che già nell'anno della promozione in C1 i romani vinsero al Provinciale per 2-1, passando pure

indenni da Roma. Per essere la fuga decisiva (anche se manca quasi un girone alla fine) gli uomini di Pagliari devono vincere questa delicatissima partita anche se lo stesso tecnico granata è consapevole del fatto che tra zona play-off e zona play-out non c'è squadra che non lotti per qualcosa

Se non tutte, almeno gran parte delle possibilità di essere promossa direttamente in C1 la compagine granata se le giocherà al Provinciale dove fin'ora ha incontrato le maggiori difficoltà, ma dove dovranno scendere il Marsala il 15 marzo («Marsalese non esultare, da Trapani devi passare» era lo striscione esposto dai tifosi granata nell'incontro con Crotonese), il Sora, il Catanzaro e il Tricase, mentre in trasferta si giocherà solo a Benevento. Imbattuta da sei giornate e la squadra che ha subito meno gol fra tutte quelle professioni-

stiche (solo 9 in 21 incontri) e nell'ultimo sono andati a segno anche coloro che normalmente i gol li vedono fare. A proposito di gol nella maratonica conduce Ambrosi dell'Olbia con 11 reti mentre Beppe Mosca (a secco dall'incontro con il Catania) e a quota 9 assieme a Molino e Marulla. La classifica vede il Trapani con 37 punti, poi la coppia Marsala e Sora con 35, Benevento 34, Catanzaro 33, Tricase 32, Crotonese e Castrovillari 29, Bisceglie, Catania ed Avezzano 28, Cavese 23, Juveteranov. Frostione ed Astrea 21, Albanova ed Olbia (-5 C A F) 20, Chieti 16

Il Marsala dopo l'affermazione per 3-2 contro l'Astrea pareggia 0-0 a Catanzaro sciupando anche l'opportunità di portare via dal «Cervavolo» i tre punti e domenica prossima sarà di scena al Municipale contro il Tricase, mentre il Sora ospiterà allo Sferacavallo la Cavese

C N D Grande Mazara che si è tirato fuori dalla zona di retrocessione vincendo 2-0 a Corigliano Calabro e sale al 9° posto con 31 punti, tre in più della Silana, poi Ciro Krimisa 27, Lamezia Rossanese e Sant'Alfonsino 26, Bagheria ed Orlandina 25, Rende 18 e Caltagirone 2. Domenica prossima in casa contro la Scaletaldese ci potrà essere la consacrazione di questo periodo favorevolissimo ai canarini mazaresi

Eccellenza Nuovo stop dell'Alcamo che viene raggiuntato dal Gattopardo a quota 39 davanti all'Agri-mento e rimane al 5° posto con 30 punti, poi il Valderice 7° posto con 24, il Salemi 15° posto con 20 e il Paiceo alla seconda vittoria stagionale 16° con 16 punti. Intanto la Folgore è stata eliminata in semifinale nella Coppa Italia andando a perdere a Tricase (capolista del girone B)

Antonio Trama